

RELAZIONE VIAGGIO 17-22 FEBBRAIO 2004

Martedì 17 febbraio siamo partiti alla volta di Mitrovica - Kosovo in otto volontari con due pulmini, il nostro e uno idoneo al trasporto disabili. Oltre a Marinella, Danilo e Umberto, volontari Asvi, hanno partecipato Ferruccio e Patrizia, entrambi medici, Gigi Guazzo, dentista, Maurizia e Alessandra, sue assistenti. Considerando che il pulmino per i disabili era un po' vecchiotto, abbiamo deciso di farlo partire un paio d'ore prima, in modo di non appesantire il viaggio all'intero gruppo. I due gruppi si sono ricongiunti al confine tra Slovenia e Croazia e questa scelta si è rivelata saggia, infatti, alle 10.00 del mattino di mercoledì 18 febbraio i due pulmini giungevano a Mitrovica senza problema alcuno. Anche il viaggio del ritorno si è svolto senza intoppi, siamo ripartiti da Pristina sabato alle ore 20.00 e domenica 22 febbraio alle 13.00 eravamo ognuno a casa propria, unico inconveniente è stato il freddo intensissimo che abbiamo patito durante tutto il viaggio.

Handikos: come già anticipato, siamo riusciti a trovare un pulmino idoneo al trasporto dei disabili. Il pulmino, un Fiat Ducato del 1986, ci è stato donato dal CTA (Consorzio Trasporti Alternativi) di Milano, questa donazione ha reso possibile la realizzazione di un sogno, quello di consentire il trasporto a scuola dei bambini disabili di Mitrovica. Dopo aver applicato gli adesivi "Handikos" sulle fiancate del pulmino, ci siamo presentati alla loro sede, è stata festa grande! Ci siamo ritrovati in una generale euforia, televisioni, giornalisti, politici, sembrava di essere in Italia; quando c'è da presenziare e figurare non manca mai nessuno. Sono partiti i discorsi e le interviste e quando uno di noi ha preso la parola per dire che era ben poca cosa, e che la speranza era quella di poter proseguire in questo tipo di aiuto, pensavamo fosse finita, invece no! Prima il politico di turno, poi il Presidente dell'associazione, poi, poi, poi, pareva non finire mai. Unica cosa positiva della presenza dei politici e dei media, è stata la prontezza di Marinella che ha pubblicamente chiesto al Comune di farsi carico dell'immatricolazione e dei costi di gestione del pulmino, naturalmente non hanno potuto far altro che accettare, noi controlleremo. Quando è finito tutto e gli ospiti se ne sono andati, finalmente abbiamo festeggiato veramente, tutti sul pulmino, giù la pedana e ad una ad una le carrozzine con i disabili sono salite, e poi Marinella, Umberto e il futuro autista che mette in moto e dice "andiamo a fare un giro". Via, parte il pulmino, Umberto che si commuove alle parole della signora sulla carrozzina di fianco a lui, che dice "mai ero stata su un veicolo senza essere trasportata a braccia". Marinella, seduta sul cruscotto di fianco all'autista, sembra una vera accompagnatrice turistica, l'autista si fionda sul corso principale di Mitrovica e incomincia a suonare il clacson. La gente per strada incomincia a salutare, ad applaudire, come per incanto ci rendiamo conto di quanto veramente grande e importante è quello che siamo riusciti a fare. Ora le mani dei volontari stringono le mani dei disabili, ascoltando i discorsi, cercando di interpretare quello che dicono, invocando le traduzioni. Parlano di quello che non potevano fare e di quello che finalmente potranno fare, parlano di mete sinora loro negate, gite, visite mediche, scuola aperta finalmente per tutti i bimbi. Facciamo ritorno alla sede di Handikos, scendiamo e facciamo scendere i disabili, poi piazziamo le solite battute con i volontari rimasti a terra, questo ci aiuta a stemperare le emozioni, facendoci recuperare la corazza che da sempre ci costruiamo per affrontare queste situazioni. Prima di congedarci consegniamo loro 200,00 euro, contributo mensile di gennaio/febbraio, e verifichiamo le necessità di materiali, necessitano di pannoloni e pannolini, cibo e attrezzature per disabili e per la fisioterapia. Grazie ai materiali consegnati in ottobre, procede la costruzione del bagno e la sistemazione della loro sede.

Orfanotrofio Kotlina: giovedì 19 febbraio, Umberto ha accompagnato i medici Ferruccio e Patrizia, e il team odontoiatrico composto da Gigi, Maurizia e Alessandra a Kotlina. Considerando la stagione è andata bene, siamo giunti al villaggio con il nostro pulmino superando il pantano senza grandi difficoltà, e quando la difficoltà è diventata grande sono intervenuti i ragazzi di Kotlina che hanno spinto il pulmino consentendogli di superare i guadi di fango. All'ingresso del villaggio ci attendeva il preside, grande gesto di amicizia, rispetto e accoglienza. Appena giunti ci siamo accomodati nella solita aula, dove sono comparsi i soliti biscottini e la bottiglia di bibita. Dopo i baci, i saluti e le presentazioni, ci vengono consegnati 5 quaderni pieni e fitti di lavori per lo scambio scolastico, in uno trionfa persino un testo in italiano scritto da un bimbo di Kotlina; il progetto gemellaggio scolastico prosegue molto bene. Come detto, dopo le presentazioni, mettiamo Gigi e il suo team in condizione di lavorare, ci si sposta tutti in ambulatorio dove i medici iniziano il lavoro. Umberto dopo aver verificato le necessità per il prossimo viaggio, è ripartito per Mitrovica lasciando il gruppo sanitario alle prese con il mare di bambini di Kotlina, tutto quello che è successo dopo, lo potete leggere più sotto, grazie al contributo scritto di Patrizia e Gigi Team.

Adozione famiglie: come sempre accade, con il freddo e la brutta stagione i problemi si amplificano, questo viaggio ha lasciato in noi la sensazione di una povertà persino aumentata. Le case freddissime per la mancanza di legna, le richieste sempre più pressanti di cibo, abiti e medicine sono indicatori di un elevato stato di necessità, con l'abbandono delle Organizzazioni internazionali è evidente che viene mancare loro anche il minimo indispensabile. In ogni modo ci siamo prodigati nelle visite, consegnando il contributo mensile di 25,00 euro e le medicine, condividendo i loro problemi, le loro gioie, i loro dolori. In alcuni casi siamo intervenuti

immediatamente, comprando legna per una famiglia, comprando medicine urgenti per più famiglie, pagando visite specialistiche, in altri casi interverremo ad aprile, portando quanto necessario con il camion. In questo viaggio abbiamo realizzato un bagno completo per una famiglia composta da mamma, tre bambine e due nonni, è costato 1.100 euro, lo abbiamo pagato utilizzando il ricavato della sottoscrizione a premi di dicembre. Forte è stata la richiesta di allargare le adozioni; in effetti ce n'è bisogno, anche se è troppo impegnativo per la nostra piccola organizzazione, ne prenderemo in esame almeno due. Procede molto bene il progetto sanitario, Ferruccio, il medico, in questo viaggio ha avuto la collaborazione della collega Patrizia, insieme hanno quadrato la distribuzione delle medicine, poi si sono divisi le visite e questo ovviamente ha ottimizzato il risultato. Le famiglie di Mitrovica sono davvero felici e soddisfatte della presenza dei medici, non si fa tempo a entrare nelle case che ci chiedono del medico, Ferruccio ormai è al quarto viaggio e inizia a conoscere e a essere conosciuto. L'assistenza medica offerta non ha la pretesa di essere risolutiva o alternativa a quella kosovara, ha il compito di controllare e proporre diagnosi, verificare le medicine, prevenire malattie, per inviare poi i pazienti ai medici locali. Di non poco conto è poi il risvolto psicologico, molti di loro ne ricevono beneficio anche sul piano psichico, l'attenzione che ricevono dal medico che si reca a casa loro, che li visita e li ascolta, indubbiamente è fondamentale per persone afflitte da depressione e miseria.

Farmacia: Marinella è passata nella farmacia di Svecan per verificare la situazione, la farmacista ha mostrato il registro delle consegne e ha ribadito quanto siano importanti per la popolazione le medicine che portiamo.

Ymmy Voca: il piccolo Ymmy prosegue la fisioterapia, alcuni miglioramenti si notano, la muscolatura è più tonica e le reazioni alle sollecitazioni paiono migliori. La famiglia sostiene che la fisioterapia è fondamentale per Ymmy e effettivamente anche noi notiamo dei miglioramenti a livello muscolare. Il nostro ruolo di osservatori esterni ci fa comunque capire che tutto quello che viene fatto per Ymmy serve a contenere i danni e a non farlo regredire; il piccolo ha ormai cinque anni e la situazione è evidentemente compromessa, noi volontari ci entusiasmiamo ad ogni suo piccolo passo, ad ogni sua emozionante piccola impresa, ma poi giustamente Ferruccio; il medico, triste ma professionale ci conferma che è fondamentale sostenere con le cure il piccolo, ma che il tutto serve perché egli non peggiori e non ne abbia conseguenze letali. Chi come noi persegue sempre con tenacia e ottimismo il raggiungimento di obiettivi volti al ridare serenità e qualità della vita, fa fatica ad accettare una situazione irrisolvibile, ma altrettanto fermamente crede sia doveroso lottare insieme a Ymmy e alla sua famiglia, in fondo nessuno di noi smette mai di sperare.

Merita Voca: della famiglia di Ymmy fa parte anche Merita, la zia, una ragazza gentile e carina, dal piglio deciso e dal carattere determinato, è una persona davvero speciale, l'abbiamo sempre vista muoversi con autonomia e spigliatezza, con un orgoglio consapevole di giovane donna all'interno di una comunità molto maschilista e conservatrice come quella albanese. Mai una richiesta d'aiuto, avanti tutta senza chiedere niente a nessuno, poi, proprio mentre eravamo in Kosovo Merita ha finito la sua corsa, ha chiuso con l'indipendenza e l'autonomia. Dovete sapere che Merita è paraplegica, da sempre è costretta su una carrozzina, la sua carrozzina elettrica, quella che le consentiva di uscire di casa, di muoversi per Mitrovica, fermandosi per strada a chiacchierare, un saluto e una parola per tutti, fino ad arrivare alla sede di Handikos dove svolge l'attività di volontaria. Ma la carrozzina, o meglio, come la chiama lei, la "carozza", si è rotta in modo definitivo e la triste e sconsolata Merita è rimasta bloccata in casa. Fine delle relazioni sociali, del volontariato, di una vita tenacemente vissuta incurante dell'handicap. Da giorni pensiamo alla sua vita congelata e non possiamo fare altro che cercare con determinazione una carrozzella semovente elettrica, siamo certi che anche con il vostro aiuto, la troveremo.

Gemellaggio sportivo: dopo il via libera della società Bresso Calcio, abbiamo avviato e intensificato l'organizzazione e la programmazione del grande evento che si svolgerà nel giugno 2004. Un numero ancora imprecisato di giovani calciatori del Bresso Calcio si recheranno a Mitrovica Nord (lato serbo) per conoscere e fraternizzare con i loro coetanei. Nell'ambito del Progetto ci saranno partite di calcio, visite guidate ad alcuni luoghi d'importanza artistica e soprattutto i ragazzi saranno ospiti in altrettante famiglie serbe. L'entusiasmo dei nostri amici kosovari è alle stelle, abbiamo faticato a contenere idee e proposte, comunque ognuno di noi (Asvi /Bresso Calcio e Fc Rudar) studierà un progetto e un percorso, ad aprile li fonderemo in un unico itinerario. L'idea secondo noi, è ambiziosa e impegnativa, ma usando il richiamo dello sport più amato, contiamo di avvicinare i nostri ragazzini a realtà così disperate e sconvolgenti, nella speranza di sensibilizzarli contribuendo così alla corretta formazione morale e solidale.

Prevenzione hiv: grazie alla donazione di un buon numero di preservativi, siamo ora in grado di attivare il progetto di prevenzione HIV. Forte è in noi la tentazione di inserire anche nei pacchi aiuti il preservativo, troppe e incoscienti sono le gravidanze, soprattutto dalla parte albanese, ma l'argomento è spinoso, alcuni da noi interrogati hanno espresso parere favorevole, altri non si sono espressi (cioè no) e con altri è stato praticamente impossibile parlarne, per reciproco imbarazzo o per evidente necessità di rispetto in considerazione della fede religiosa o comportamentale.

Situazione generale: come già emerso dal nostro racconto, si delinea una situazione sempre più difficile, alla drammaticità degli eventi bellici e delle persecuzioni etniche si è sostituita una situazione post bellica, piena di

povertà e privazioni. Molti dei volontari che vengono con noi in Kosovo si rendono perfettamente conto che la situazione è da dopoguerra e la paragonano al nostro 1945, ma le diversità sono molte e importanti, senza presunzione ne preconcetti pensiamo di poter affermare che l'Italia non è il Kosovo, e che gli italiani non sono i kosovari. La stessa Italia ci dice che siamo stati aiutati ma, l'indole, la struttura geografica e la cultura politica sono profondamente diversi dal Kosovo, Kosovo statalista, abituato ad un sistema socialista e matrigno, che per il sociale sempre ha provveduto alla popolazione. Ora che tutto questo è venuto a mancare i più deboli, quasi tutti, sono spinti sempre più in basso. Si crea così una situazione veramente difficile, la povera gente senza strumenti per risalire e in attesa di un chissà chi o cosa li salvi, e uno stato che vuole applicare un modello occidentale, capitalistico e di libero mercato, ma non ne ha le basi, gli mancano un retroterra economico e culturale per poterlo attuare. Lunghi davvero da noi fare i politologi, ci limitiamo a fare osservazioni oggettive, prendendo atto che in Kosovo c'è un fetta rilevante di popolazione che ha fame, freddo e soffre di malattie, talvolta banali, e che non può permettersi di curare, prendiamo atto che in Kosovo la stragrande maggioranza della popolazione non ha un lavoro e dipende totalmente dagli aiuti umanitari e dalle rimesse dei famigliari che lavorano all'estero

Nutriamo un po' di fastidio per le istituzioni locali, che poi sono gli occidentali e i governanti serbi, perchè non riescono e non vogliono riavviare le attività industriali. Il Kosovo è ricco di miniere, oro diamanti, ferro; la fabbrica di Mitrovica impiegava ben 5.000 addetti, perchè non riattivarla? Perchè lo stato giuridico del Kosovo non è definito e quindi, non sapendo chi è il padrone e chi sarà il gestore, si lascia tutto bloccato. E' tutto inutile se non si fa ripartire l'economia, non si può immaginare uno stato sostenuto solo dal terziario (commercio e servizi) è fondamentale prima ricostruire l'industria e l'agricoltura, per esempio, abbiamo saputo che il 90% delle case albanesi è ricostruita con mattoni fatti in Serbia, solo perchè costano 30 centesimi l'uno invece dei 50 di quelli fatti in Kosovo. Risultato gli albanesi rifanno le case distrutte nel 99 dai serbi con i mattoni fatti in Serbia, come dire ti faccio guadagnare sul danno che hai fatto, e nel frattempo faccio fallire la fabbrica di mattoni kosovara. Il Kosovo è anche questo!

Ringraziamenti e precisazioni: nel congedarci è doverosamente piacevole informarvi che in questo viaggio abbiamo "staccato" il pass n. 100, è toccato a Patrizia Scavo. Questo è un dato di non poca importanza, vuol dire che oltre ai 6 volontari Asvi, altre 94 persone hanno preso parte ai viaggi, dimostrando quanto veramente l'associazione sia aperta e trasparente. Il prossimo viaggio sarà in aprile e trasporteremo anche i materiali, abbiamo già 20 volontari pronti a partire, questa credibilità e condivisione ci inorgoglisce e ci stimola ad andare avanti, non scordandoci però che anche in Italia ci sono problemi gravi di povertà e sopravvivenza, per questo stiamo attivando alcuni Progetti rivolti ai più deboli nella città di Milano, presto vi faremo sapere e chiederemo collaborazione. In conclusione un ringraziamento sentito a tutti i partecipanti al viaggio.

Relazione Gigi team del viaggio in Kosovo 17-22 febbraio 2004

Siamo: Gigi medico-chirurgo specialista in odontostomatologia, Maurizia moglie, volontaria tutto fare
Alessandra assistente di studio dentistico

Abbiamo scoperto ASVI tramite un breve articolo apparso sul quotidiano locale riguardante l'esperienza di Antonello (dentista di Asiago) in Kosovo e dopo contatti telefonici, e-mails e incontri conviviali, decidiamo di aderire ai progetti ASVI. In qualche settimana raccogliamo indumenti, materiale scolastico e odontoiatrico e soprattutto cominciamo a "caricarci" per la nostra prima missione.

Borsoni alla mano ci incontriamo finalmente con i nostri compagni d'avventura, direttamente al casello di Vicenza Est.

17 febbraio: alle ore 18.30 arriva il Ducato guidato dalla bionda ed esuberante Marinella con Ferruccio (medico), Patrizia (medico) e Danilo (volontario-super). Umberto era già partito, da qualche ora, con il pulmino per disabili che verrà poi donato ad Handikos. Pochi minuti per le presentazioni e via. Il viaggio procede bene: brevi soste per il cambio alla giuda, benzina, caffè e incombenze fisiologiche. Verso mezzanotte ci ricongiungiamo ad Umberto e proseguiamo senza intoppi.

18 febbraio: alle 10.30 siamo a Mitrovica: ci troviamo di fronte un'immagine più dura di quanto pensassimo. Uomini, bimbi e giovani che vanno qua e là, strade sconnesse e fangose, aria polverosa, smog, piccole attività commerciali (ma chi compra?): è proprio una situazione che fa pensare al nostro peggior dopoguerra. Ci sistemiamo a casa di Sanya e subito ognuno si mette all'opera: acquisto e suddivisione dei farmaci, preparazione delle buste con i contributi alle famiglie, applicazione delle serigrafie sul pulmino di Handikos, etc. Con Umberto e Danilo ci avventuriamo per le strade di Mitrovica e tocchiamo così con mano la dura realtà di una città che manca ancora di una sua identità. Partecipiamo alla consegna del pulmino per disabili: ci sono il rappresentante del Comune, il presidente di Handikos locale e quello regionale, la televisione. Non poteva mancare il giro di collaudo con a bordo i disabili ed il loro autista che ha pigiato il clacson per tutto il tour: è il primo pulmino per il trasporto dei disabili in tutto il Kosovo (due milioni di abitanti!!). Alla sera ceniamo piacevolmente al ristorante spendendo quello che noi pagheremmo per un panino e una bibita (€ 8) e finalmente andiamo a dormire accompagnati dai soliti problemi di mancanza di luce ed acqua.

19 febbraio: Umberto con Luljieta (la sua figlioccia kosovara) e Armand (l'interprete) ci accompagnano a Kotlina: Gigi team, Ferruccio e Patrizia (sai, Antonello, ci sembra di essere sul nostro Altopiano di Asiago). Arrivarci è un po' un'impresa perché i sette chilometri di strada sterrata sono un mare di fango di 20 cm. di altezza che ha messo a dura prova l'abilità rallystica di Umberto (su cui comunque non abbiamo mai avuto dubbi) e la resistenza psico-fisica di Alessandra. Scendiamo davanti alla scuola ed una volta entrati veniamo subito accolti dal Direttore Avni che con Kamer-Gennarino sarà uno dei nostri interpreti (con un mix di italiano, albanese ed inglese maccheronico). Presentazioni, strette di mano, un po' di convenevoli e quindi, verso mezzogiorno, lasciamo la scuola: Ferruccio e Patrizia si insediano nell'ambulatorio medico e noi in quello dentistico. Con nostra sorpresa i locali sono occupati dal medico e dallo stomatologo di Kacanik alle prese con le vaccinazioni dei bambini e con l'estrazione di un dentino da latte!! Tanto per cambiare non c'è la corrente elettrica e così ne approfittiamo per riordinare lo studio (che è veramente in condizioni pietose) e per iniziare l'inventario del materiale presente. Poi cominciamo con la verifica degli impianti: compressore-OK, aspirazione-OK, riunito-**KO!!** (non arriva acqua né alla turbina né al contrangolo né alla siringa: **sarà così per tutti i giorni**).

Arriva la luce e finalmente si inizia. La " sala d'aspetto" è già affollata: riusciamo a fatica a trattenere i bambini, vorrebbero entrare tutti.

Nome, cognome, cartella clinica, anestesia e... da dove cominciamo?? necessariamente dalle carie "meno peggio", vista l'impossibilità (per la mancanza di strumenti adeguati) di trattare i denti più compromessi. La porta viene aperta in continuazione e c'è chi sbircia, chi entra per guardare, chi per venire a salutarci o per scaldarsi un po' (stiamo meditando di sperimentare una missione estiva!).

Maurizia è costretta a dividersi tra assistente, vivandiera, baby-sitter, "orco" per richiedere un po' di silenzio e il rispetto di un minimo di regole (tutti toccano tutto). Alessandra, come suo solito, si impegna al massimo riuscendo a non perdere il controllo della situazione; con noi ci sono anche Kamer-Gennarino e la sorella undicenne che puntualmente si intrufola nello studio per poi scomparire e un attimo dopo ritornare. Neppure gli adulti risparmiano le intrusioni, insistono per essere visti, ma spesso siamo costretti a respingerli spiegando loro che il nostro progetto è indirizzato ai soli bambini. Verso le 18.30 ci **obbligano** a smettere di lavorare, tra poco mancherà la corrente, fa molto freddo e dobbiamo raggiungere la casa della famiglia di Remzi Kugi che ci ospiterà in questi giorni e prima del buio totale, imposto dalla società elettrica Kosovara, dobbiamo cenare. Ci avventuriamo tra fango e ghiaccio circondati da voci di bambini e adulti che insistono per portarci le borse e aiutarci in ogni modo. La casa di Remzi è grande, ospita due famiglie di 15 persone. L'accoglienza è calorosa, ci presentiamo a tutti i componenti della famiglia, ci fanno accomodare nella stanza a noi riservata, che oltre ai soliti tappeti e cuscini, è dotata di una meravigliosa e calda stufa a legna. Sebbene preparati alla circostanza (Antonello e Cristina sono stati molto ricchi nelle spiegazioni) il rituale della cena (riso con carne, margarina fusa, marmellata di ciliegie e vari tipi di formaggio) e il seguito sono stati sorprendenti e piacevoli.

Siamo riusciti a conversare, a giocare con i bambini (sono bastati dei palloncini da gonfiare, un semplice gioco portato da casa e tante coccole), a ridere e scherzare con tutti. Alle 22 tentiamo di far capire loro che siamo stanchi, desideriamo dormire; ecco allora che alcuni ospiti se ne vanno, ma i membri della famiglia ci presidiano: non ci lasciano soli e dobbiamo fare tutto in loro presenza.

Ci sentiamo come al circo: usciamo dalla casa per lavarci (almeno i denti) con l'acqua gelida che esce da un rubinetto circondato dal ghiaccio e siamo osservati come dei fenomeni; per le altre necessità ci aspetta in cortile una piccola costruzione con un buco in terra. Poi, finalmente soli, ci addormentiamo.

20 febbraio: alle 7.00 i nostri ospiti ci offrono subito un ottimo caffè turco e poi la colazione con minestra, margarina fusa, marmellata, pane appena sfornato e tè. Nevica e all'ambulatorio i nostri piccoli pazienti ci stanno già aspettando. Cominciamo scaldando alcuni strumenti sulla stufa appena avviata (è tutto ghiacciato), Gigi ha appena preparato una cavità e...l'Enel kosovara pensa bene di farci il solito scherzetto. Mancherà la corrente per quasi un'ora. Teniamo il bimbo lì sulla poltrona del riunito, al caldo sotto una coperta e proseguiamo con le visite (alla luce di una torcia frontale), inventario, qualche foto. Nel frattempo salutiamo Ferruccio e Patrizia costretti ad anticipare il rientro a Mitrovica a causa della neve che non accenna a diminuire. Nell'ingresso è il finimondo: i bambini quasi non ci stanno, gli adulti sono fuori al freddo, fortunatamente la stufa dell'ambulatorio funziona e a rotazione lasciamo entrare qualcuno perché si possa scaldare. E' impressionante vedere quelle manine con i geloni, le guance bruciate dal freddo, un paio di stivali di gomma ai piedi e spesso solo un maglione al posto del giubbotto. Ci portano il pranzo: un thermos con tè caldo, pane appena sfornato, formaggio e noci. Facciamo entrare dei bambini e dividiamo con loro il pranzo, delle carezze e molti sorrisi.

Manca ancora la corrente ma il nostro lavoro continua comunque (proseguiamo con l'inventario), c'è tanto da fare. Ci stanno tutti addosso; la curiosità è in piccoli e grandi, riusciamo a ristabilire un po' di calma distribuendo dei libretti, delle matite colorate e dei piccoli puzzles. Alle 18 dobbiamo fermarci: fa molto freddo e i bambini devono tornare a casa, tra loro c'è anche un piccolo gruppo che dovrà affrontare un'ora e mezza di cammino per ritornare alle famiglie. Siamo nuovamente in casa Kugi, accolti con ancor più calore e gioia di ieri. Dopo cena

(fusilli con la carne) giochiamo con i bambini, balliamo al suono della loro musica, chiacchieriamo animatamente. Le donne portano i loro lavori all'uncinetto e di cucito, ci mostrano le loro fotografie. Si informano sulle nostre età, sui nostri figli, sul lavoro, ci scambiamo ricette di cucina ed infine con orgoglio il sig. Kugi ci fa visitare tutta la casa permettendoci così di entrare ancora di più nella loro intimità familiare.

21 febbraio: dopo il solito rituale della colazione ci congediamo con commozione dai nostri ospiti: per noi è l'ultimo giorno a Kotlina. Oggi è sabato e la scuola è chiusa, nel paese regna una calma insolita, ma dura poco. Il Direttore e Kamer-Gennarino stanno sempre con noi, aiutandoci con le traduzioni, per quanto loro possibile. Lavoriamo a ritmo serrato approfittando dell'erogazione continua della corrente elettrica. Alterniamo interventi su bambini e quelli su qualche adulto; alle 15.00 dobbiamo, nostro malgrado, smettere il lavoro alla poltrona per cominciare a riordinare, disinfettare e pulire. Chiudiamo scatole, scatolette e sacchetti, Gigi smonta l'aspirazione e poi inevitabilmente ci prepariamo per partire. Il Direttore ci consegna *Mirenjohje* : un attestato di riconoscimento e ringraziamento per il nostro lavoro a Kotlina. Siamo commossi, scattiamo le ultime foto e portiamo con noi un quaderno ricco di disegni e di firme; guardiamo per l'ultima volta quei bambini che vorremmo aiutare ancora e di più. Saliamo sull'auto di Avni che ci accompagnerà fino a Pristina. Strada facendo ci fa da cicerone e ci porta a visitare " Shpella e Kadimes": delle grotte di origine carsica, considerate monumento nazionale. Siamo ancora in Kosovo e manca di nuovo la corrente, così alla luce di un cellulare, riusciamo a guadagnare l'uscita. Arrivati a Pristina salutiamo calorosamente il Direttore che se ne va suonando il clacson. Nella hall dell' HOTEL VICTORY ci riuniamo al resto del gruppo e dopo i rituali baci e abbracci, saliamo tutti a bordo del nostro "combi" e partiamo.

E' il momento dei confronti, discutiamo della situazione, dei problemi e delle difficoltà affrontati, si espongono nuove idee. Nasce così l'esigenza di un confronto tra odontoiatri per uniformare e ottimizzare gli interventi, per dare solidità e continuità a questo bellissimo progetto.

Serviranno ancora più programmazione e forze che sicuramente non mancheranno perché tutti noi crediamo in ciò che ASVI sta realizzando e come sempre ci impegneremo per fare conoscere la sua esistenza, i suoi progetti e la sua determinazione. Grazie a tutti. Gigi, Maurizia e Alessandra.

P.S. Volutamente abbiamo tralasciato tutta una serie di sensazioni, stati d'animo ed emozioni perché troppo personali ed intime e probabilmente solo chi ha già vissuto questa esperienza avrebbe compreso appieno.

Quindi grazie ancora, ma soprattutto **GRAZIE KOTLINA.**

Il mio primo viaggio in Kosovo (Patrizia Scavo)

E' il 17 Febbraio, la faticosa data del mio primo viaggio in Kosovo, pensato e ripensato, ma sicuramente voluto con molta determinazione. Si parte dal mitico n°90 di V.le F. Testi a Milano, con Marinella alla guida del furgone, Danilo, Ferruccio, io e... Umberto? Già dov'è Umberto? E' già partito due ore fa, da solo, con il furgone destinato al PROGETTO HANDIKOS. Sono tranquilla ma al tempo stesso eccitata, una sensazione un po' diversa da quella che precede i miei numerosi viaggi vacanze nei posti più sperduti del mondo. E via!!! alla volta di Vicenza, dove ci attende il team dentistico: Gigi (caro dottore non oserai divulgare quelle foto che tu sai, vero?), la dolcissima Maurizia (sua moglie) e l'impareggiabile Alessandra (assistente di Gigi). E il viaggio procede, tra focaccine alle olive e panini al prosciutto, le parolacce di Marinella contro gli automobilisti indisciplinati, le stramaledette sigarette di Danilo (NON CHE QUELLE DI MARINELLA POSSANO ESSERE DEGNE DI ALTRO APPELLATIVO) e le nostre iniziali timide proteste contro di loro (nessun altro del gruppo nel furgone ama il fumo). E continuano a fumare, i fetenti, cecando di mitigare il tutto abbassando i finestrini, senza accorgersi che dietro di loro sta per scoppiare una vera rivolta! E a questo punto passiamo alle minacce più turpi, che solo la mente dei medici possono concepire (penso fra me e me: "e se sperimentassi su Danilo una pancoloscopia per via retrograda?") (risparmio Marinella solo per la nota complicità femminile, che può sempre tornar buona al momento giusto!). Siamo in viaggio da sette ore circa e di Umberto neanche l'ombra: ci precede a spronbattuto, anche se Marinella lo tiene sotto controllo telefonico. In effetti siamo tutti un po' preoccupati per lui: fare un viaggio così completamente da solo non è certo piacevole, e poi di notte... ti vengono strane idee. Infatti dopo circa mezz'ora ci pone uno strano quesito telefonico: "qualcuno sa cosa mangiano i pinguini?". Sta soffrendo il freddo e non riesce ad accendere il riscaldamento del furgone, ha i piedi bagnati (non si sa per quale strano fenomeno fisiologico), e ci getta nel panico quando ci dice che per riscaldarsi abbassa i finestrini (fuori ci saranno almeno 6 gradi sottozero). Fortunatamente lo ritroviamo sano e salvo alla frontiera: sembra normale (forse per lui questa è una parola grossa), non straparla e naturalmente sta fumando! Ripartiamo e dopo dieci minuti sprofondo nel mondo dei sogni: quando mi risveglio siamo a tre ore circa da Mitrovica. Dopo quattro o cinque controlli da parte di militari di tutte le etnie, giungiamo a destinazione. Ed è allora che Marinella, Umberto e Danilo abbandonano il loro fare goliardico per trasformarsi in esseri bionici! Sanno come muoversi, è il loro territorio: cercano gli interpreti che accompagneranno me e Ferruccio nelle visite, contattano telefonicamente il preside di Kotlina affinché prepari tutto per il nostro arrivo, consegnano il furgone (senza pinguini) alla sede

Handikos ,al cospetto delle autorità e della TV locale con l'interprete (da tutti soprannominato CICCIO PUZZA:chissà poi perché?)che traduce tutti i vari discorsi stravaccato su una sedia con una sigaretta accesa in mano. Ma c'è anche una nota di commozione:finalmente gli handicappati possono essere trasportati da un luogo all'altro senza essere presi in braccio (per fortuna che CICCIO PUZZA gode di perfetta salute ed è totalmente autonomo!).Vedo una strana luce negli occhi rassegnati di quelle persone mentre guardano Marinella,Umberto e Danilo: forse possono ancora sperare,forse è l'inizio di qualcosa che cambia.

Il giorno dopo partiamo per Kotlina: ad attenderci il preside della scuola (che è poi un orfanotrofio) , soprannominato dal mitico trio "Good Very Good", per il suo inglese alquanto limitato.Ma,scherzi a parte, si dà subito un gran da fare per metterci nelle condizioni migliori per lavorare e in men che non si dica ci ritroviamo in ambulatorio,dove sotto le sue direttive due uomini stanno già montando l'enorme stufa di ghisa, ancora accesa, divelta da chissà dove. Ci dividiamo :io e Ferruccio da una parte e i dentisti dall'altra.Arrivano i bambini, bellissimi; negli occhi hanno tutti la stessa espressione rassegnata e malinconica,anche quando ridono.Lavoriamo senza tregua , senza mangiare,senza bere(chi mi conosce sa cosa voglia dire per me privarmi dell'acqua)fino a sera.Finalmente Good Very Good ci porta a casa di una famiglia per una buona cena tipica:va tutto bene ma sarà la colazione della mattina dopo a sconvolgermi! Pastina in brodo(la faccia disperata di Gigi laricorderò per molto tempo),formaggio sotto sale e pomodori in salamoia. Quando ritorniamo a Mitrovica sta nevicando:siamo da soli ,io e Ferruccio. I dentisti sono rimasti su: i bambini da curare sono veramente tanti.Noì riprendiamo la nostra attività ,recandoci personalmente a casa delle persone da visitare.Vorrei scrivere di più', ma sono nello studio di Massimo,mio marito,che fra un'attimo dovrà' iniziare a lavorare. Comunque alcunecose non le dimenticherò mai:la gratitudine della gente, la loro ospitalità, il loro the sempre pronto per noi anche se forse per loro non ne hanno a sufficienza,un bambino di 17 mesi troppo piccolo perchè la madre non ha i soldi per comprargli da mangiare. Sono appena arrivata a Milano ma sto già pensando di tornare per aiutarli, come posso, con tutte le possibili ed inevitabili limitazioni: l'alternativa per loro è il nulla.

Patrizia Scavo